

Mantissa epigraphica Veronensis 6

a cura di

RICCARDO BERTOLAZZI e SILVIA BRAITO

In questo sesto supplemento al *corpus* delle iscrizioni romane di Verona e del suo territorio si pubblicano testi inediti e riscoperte di epigrafi già note. Il primo contributo presenta la riscoperta di una dedica a Giove Ottimo Massimo da Mazzano di Negrar (CIL, v, 3903) e la pubblicazione di un nuovo frammento di iscrizione funeraria proveniente dallo stesso luogo. Il secondo esamina un nuovo altare con dedica a Minerva dal Giardino Giusti. Il terzo riguarda la pubblicazione di due lettere di bronzo dai magazzini del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona. Nel quarto l'autore ripubblica diverse iscrizioni, talvolta frammentarie, appartenenti a monumenti funerari da Verona (CIL, v, 3354, 3857, 8851; SI, 646). Gli ultimi due contributi riguardano, infine, la riscoperta di una stele funeraria da Cerea non vista da Theodor Mommsen ed erroneamente edita due volte (CIL, v, 3718, 8873) e un nuovo frammento di stele funeraria dall'area di San Zeno a Verona.

Mantissa epigraphica Veronensis 6

This sixth supplement to the *corpus* of Roman inscriptions from Verona and its territory includes both unpublished inscriptions and rediscoveries of already known texts. The first contribution presents the rediscovery of a dedication to Jupiter Optimus Maximus from Mazzano in the municipality of Negrar (CIL, v, 3903), and a new fragment of funerary inscription from the same place. The second contribution examines a new altar dedicated to Minerva from the Giusti garden. The third one is the publication of two bronze letters from the repository of the Archaeological Museum at the Roman Theatre of Verona. In the fourth contribution, the author re-publishes several funerary inscriptions from Verona (CIL, v, 3354, 3857, 8851; SI, 646), a few of which are fragmentarily preserved. Finally, the last two notes deal with the rediscovery of a funerary stele from Cerea not inspected by Theodor Mommsen, who erroneously published it twice (CIL, v, 3718, 8873), and a new fragment of funerary stele from the area of San Zeno in Verona.

Anche quest'anno continua l'opera di aggiornamento del *corpus* delle iscrizioni romane di Verona. Grazie all'aiuto di docenti, dottorandi e collaboratori alla ricerca nell'ambito delle esercitazioni svolte presso la cattedra di Epigrafia Latina dell'Università di Verona, abbiamo raccolto, come di consueto, sia iscrizioni inedite sia riletture di iscrizioni già note. Le nostre conoscenze relative al



patrimonio epigrafico di Verona si arricchiscono così non solo di una nuova iscrizione votiva con dedica a Minerva – divinità il cui culto è già ampiamente attestato nel territorio veronese –, e di diversi frammenti di iscrizioni funerarie, ma anche della scoperta di due lettere bronzee, una circostanza assai rara data la distruzione – e il conseguente riuso – della stragrande maggioranza dei manufatti metallici antichi nel corso del Medioevo. Per quanto riguarda le riscoperte, si ripubblicano sia iscrizioni che Theodor Mommsen conobbe solamente attraverso i suoi corrispondenti sia iscrizioni che lui o altri studiosi videro ma che furono in seguito date per disperse.

Riccardo Bertolazzi – Silvia Braitto

Scoperte e riscoperte da Mazzano di Negrar

Nel corso di una recente ricognizione condotta nei dintorni di Mazzano, frazione del comune di Negrar di Valpolicella, mi sono imbattuto in due frammenti appartenenti a due iscrizioni diverse, uno già noto ma considerato irreperibile e un altro rimasto finora inedito.

Il primo frammento fu notato negli anni Trenta dell'Ottocento dal pittore Giuseppe Razzetti, che fu incaricato da Giovanni Girolamo Orti Manara di realizzare rilievi e illustrazioni di scavi, monumenti e iscrizioni pertinenti il territorio veronese¹. Alcuni di questi disegni furono eseguiti a matita su un album oggi conservato nella Biblioteca Civica di Verona², nella prima pagina del quale si trova, in mezzo alle riproduzioni di altri monumenti, il frammento iscritto accompagnato dall'indicazione *Mazano* (fig. 1). Secondo Razzetti, il pezzo misurava cm 16,5x44 e conteneva la seguente iscrizione, le cui lettere, alte cm 5, erano distribuite in un'unica riga:

Sigle: AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-; CAV = *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990; CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; InscrAq = G.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1991-1993; InscrIt = *Inscriptiones Italiae, Academiae Italicae con-sociatae ediderunt*, Romae 1931-; NSA = *Notizie degli scavi di antichità*, 1876-; SI = E. PAIS, *Corporis Inscriptionum Latinarum supplementa italica*, Romae 1884 [1888]; SupplIt = *Supplementa Italica, nuova serie*, Roma 1981-.

¹ Su Giuseppe Razzetti (1801-1888), si vedano L'OCCASO, *Giuseppe Razzetti*; L'OCCASO, *Razzetti*. Si vedano anche CIL, v, p. 327 e BUONOPANE, *Le iscrizioni*, con particolare riferimento ai disegni di iscrizioni dal territorio di Verona. Sull'attività di Orti Manara: MARCHINI, *Antiquari*, pp. 109-117; BUONOPANE, *Theodor Mommsen*, pp. 263-266; BUONOCORE, *Lettere*, pp. 126-127.

² *Monumenti ed iscrizioni*, c. 1.

IOVI · M I M · D D

Questa lettura venne in seguito confermata da Theodor Mommsen, che vide la pietra reimpiegata in un muro a secco nei pressi della chiesa di San Marco (*Mazani supra Negrarium in macerie sub ecclesia*)³, all'esterno della quale (*extrinsecus*) lo studioso vide anche la base di statua di Publio Calpurnio Mandato con dedica a *Iuppiter Felvennis*⁴. Questo monumento venne in seguito murato nella parete esterna della canonica, dove si trova tutt'ora⁵, mentre del nostro frammento reimpiegato *in macerie* si persero le tracce⁶. Ora ho potuto constatare che si trova inserito nell'angolo nord della facciata della chiesa, a circa tre metri d'altezza. È un frammento interno di un monumento non ben precisabile, anche se la distribuzione del testo in un'unica riga potrebbe far pensare a una piccola base di statua (fig. 2). Le dimensioni (cm 16x36) sono leggermente inferiori rispetto a quelle rilevate da Razzetti. Mentre l'angolo sinistro è ancora parzialmente conservato, il destro, ancora visibile nel disegno di Razzetti, non è più presente. Oltre a ciò, la superficie è interessata da un'ampia scheggiatura a destra, circostanza che ha determinato la perdita delle ultime tre lettere e la quasi scomparsa della quartultima.

Leggo:

Iovi M(arcus) I(- - -) M(- - -) d(onum) d(edit).

Come già osservato da Mommsen, si tratta della dedica a Giove da parte di un individuo che volle rimanere parzialmente anonimo, una pratica ben documentata nelle iscrizioni votive, e diffusa sia in Valpolicella⁷ sia nel nord Italia⁸. La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nei secoli I-II d.C.

Il secondo frammento che, come detto sopra, è rimasto finora inedito, si trova murato all'ingresso di una piccola grotta artificiale ricavata nel fianco della collina sulla quale sorge l'abitato storico di Mazzano, circa cinquanta metri a sud dell'intersezione tra via Mazzano e la strada provinciale 12 (45,562123° N 10,955869° E). Si tratta del frammento interno (cm 24x31x13) di un

³ CIL, v, 3903.

⁴ CIL, v, 3904.

⁵ SupplIt, 26, 2012, p. 218.

⁶ *Ibidem*. Si veda anche FRANZONI, *La Valpolicella*, p. 114; CAV, p. 102, n. 17.

⁷ Oltre alle altre iscrizioni già note a Mommsen (CIL, v, 3934, 3988), conosciamo ora SupplIt, 26, 2012, pp. 262-263, n. 8 = AE 2012, 578.

⁸ BUONOPANE, *Aspetti*, pp. 348-349.

monumento non precisabile in calcare bianco locale (fig. 3). Le lettere, alte cm 5, sono state incise in modo molto regolare, con solco ampio e leggere apicature. Si scorgono, inoltre, due segni d'interpunzione di forma triangolare in r. 2 e due a forma di virgola in r. 4.

Leggo:

[- - - C]lemen[ti - - -]
 [- - -]iliai P(ubli) f(iliai) [- - -]
 [- - -] matri v[(ivae ?) - - -]
 [- - -] Montan[- - -]
 - - - - - ?

1. Lo spazio vuoto vicino alla parte inferiore della N suggerisce che questa lettera era seguita da una T piuttosto che da una S. 3. Ritengo l'integrazione proposta più probabile rispetto a *v[(ivus) f(ecit)]* o simili, visto che quest'ultimo tipo di formula si trova di solito all'inizio o alla fine di un testo.

Numerose le integrazioni possibili per il gentilizio [- - -]ilia in r. 2: un'*Atilia* risulta documentata nel vicino *pagus Arusnatium*⁹, dove si conoscono anche individui recanti i gentilizi *Servilius*, *Caecilius* e *Turpilius*¹⁰. Ben attestati nelle vicinanze sono, infine, i cognomi *Clemens* e *Montanus*¹¹.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nella seconda metà del I secolo d.C.

Riccardo Bertolazzi

Una dedica a Minerva nel Giardino Giusti

Durante una visita al Giardino Giusti ho potuto vedere un monumento sino a ora sfuggito alle raccolte e agli studi sulla ricca collezione¹², forse perché dalle condizioni di conservazione estremamente precarie, tali da renderlo difficilmente visibile, oltre che dalle esigue dimensioni (fig. 4). Si tratta di una piccola

⁹ CIL, v, 3957 = SupplIt, 26, 2012, pp. 242-243.

¹⁰ Rispettivamente CIL, v, 3902 (= SupplIt, 26, 2012, p. 217), 3936 (= SupplIt, 26, 2012, pp. 234-235), 3972 (= SupplIt, 26, 2012, p. 247).

¹¹ *Clemens*: CIL, v, 3926 (= SupplIt, 26, 2012, pp. 229-231), 3928 (= SupplIt, 26, 2012, pp. 231-232), 3977 (= SupplIt, 26, 2012, p. 248). *Montanus*: CIL, v, 3932 = SupplIt, 26, 2012, p. 233.

¹² Per la collezione del Giardino Giusti si vedano FRANZONI, *Le iscrizioni*, BUONOPANE, *Donec in musei*, pp. 57-68 e BOLLA, *Le opere*, pp. 149-166.

ara in calcare bianco locale, di cm 21x38x17,5, dalla superficie molto dilavata, mutila superiormente, dove tuttavia si distingue ancora un tratto di gola che raccordava il fusto al coronamento, e mancante dello zoccolo; i lati sono lisci. Le lettere, quasi completamente evanide, sono incise con solco sottile e poco profondo alte cm 2,4-3,2, visibili parzialmente solo grazie all'impiego di luce radente; si notano lievi apicature.

Leggo:

Minervae
 [- - -] + id [- - -]
 +++er
 - - - - - ?

2. Della prima lettera rimane la traccia di un'asta che potrebbe appartenere a una T o una F. 3. Della terzultima lettera si preserva parte superiore di una curvatura riferibile a una C o una S.

L'iscrizione incrementa il già cospicuo novero di testimonianze epigrafiche del culto di Minerva¹³, il più noto a Verona e nel suo territorio, dove l'attestazione di maggiore rilievo del culto è data dal noto tempio dedicato alla divinità a Marano di Valpolicella¹⁴. L'onomastica del dedicante non è purtroppo ricostruibile, offrendo troppe possibilità di integrazione: in r. 2, rimane a sinistra lo spazio per tre o quattro lettere e altrettante, delle quali si intravede traccia, dovevano trovarsi nello spazio inferiore. Si potrebbe pensare, per esempio, a un gentilizio quale *Attidius* o *Aufidius*, cui avrebbe fatto seguito nella riga successiva un *cognomen*, terminante in *-er*, come *Macer*¹⁵. Non rimane traccia nella parte inferiore dell'eventuale formula di scioglimento del voto.

La forma delle lettere e la tipologia del monumento orientano, seppur con cautela, la datazione al I secolo d.C.

Simone Don

¹³ Per il culto di Minerva a Verona si veda BOLLA, *Minerva*, pp. 297-299. Un quadro generale del culto nella *Venetia* è dato da BASSIGNANO, *La religione*, pp. 330-331, la quale ipotizza che nell'area veronese il grande successo del culto sia dovuto alla sovrapposizione con una divinità indigena.

¹⁴ Per le iscrizioni del tempio di Minerva a Marano, si vedano BUONOPANE, *Le iscrizioni*, pp. 81-102, BOLLA, *Testimonianze*, p. 18; *SupplIt*, 26, 2012, pp. 219-223, 228-229, 257-260, 268-269; FAZZINI, *Le testimonianze*. Le altre iscrizioni relative al culto attestate nel territorio sono CIL, v, 3270-3277, AE 1982, 397, AE 2000, 621 = *SupplIt*, 29, 2017, p. 352, n. 1 (da Sirmione), a cui bisogna aggiungere CIL, v, 3242 e 3902 (= *SupplIt*, 26, 2012, p. 217) dedicate alla triade capitolina.

¹⁵ Ben attestato a Verona in CIL, v, 3798, 3805; SI 624; AE 2007, 636; AE 2020, 336.

Due lettere in bronzo di età romana rinvenute nell'alveo dell'Adige

Le iscrizioni destinate a essere collocate nei monumenti pubblici di prestigio o nelle pavimentazioni di vie e piazze erano spesso caratterizzate dall'inserimento di lettere mobili. Fuse in bronzo, talora dorato o rivestito con una sottilissima lamina in oro (*litterae auratae*), queste lettere venivano inserite, con procedure alquanto complesse, all'interno di un solco, detto alveolato, predisposto per accoglierle una a una, oppure, più raramente, applicate direttamente sulla superficie con chiodi o, dotate nella parte posteriore di perni, fissate con piombatura in appositi fori ciechi¹⁶.

Purtroppo nel corso del medioevo e dell'età moderna, le lettere, tranne pochissimi casi, vennero strappate per essere fuse, circostanza che ha reso estremamente raro il rinvenimento di questo tipo di reperti¹⁷. Credo, perciò, che sia di un qualche interesse presentare due esemplari di lettere bronzee conservate presso il Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona¹⁸, rinvenute nel 1891 *nell'escavo del muraglione lungo Regaste Orto fra le sezioni 103-104 nell'alveo del fiume fra le quote 48.20-51.20*¹⁹.

1. N. inv. 33726.

Parte inferiore dell'asta verticale e della curva a semicerchio (cm 13,3x12,2x0,6) di una lettera di bronzo (fig. 5a-b). Superficie moderatamente corrosa con ampie tracce di patina; sul retro i bordi sono rilevati, mentre a metà dell'asta verticale sono presenti resti di un tenone.

D

¹⁶ BUONOPANE, *Manuale*, pp. 101-103, figg. 52-53; la tecnica di esecuzione è accuratamente descritta in DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere*, pp. 62-64 e nota 38, 139-142, figg. 26-28.

¹⁷ Una panoramica delle testimonianze note è in DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere*, pp. 62, nota 68, 141, nota 339; a queste si può aggiungere BUONOCORE, *Le iscrizioni*, p. 41, n. 29 a-c, tav. XXVI, fig. 57-59; STYLOW-VENTURA VILLANUEVA, *Las inscripciones*, pp. 301-327; *SupplIt*, 31, 2019, p. 337.

¹⁸ Desidero ringraziare Margherita Bolla, già Conservatrice dei Musei Civici di Verona, che nel 2014 mi ha cortesemente affidato lo studio delle iscrizioni su metallo conservate al Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona. Le foto sono dell'autore e sono pubblicate su gentile concessione dei Musei Civici di Verona.

¹⁹ *Elenco generale*, n. 373; NSA 1891, p.103. Quest'area ha restituito una grande quantità di materiali romani, soprattutto metallici (NSA, 1891, pp. 103-108; FRANZONI, *Verona*, pp. 135-139, n. 145; FRANZONI, *Edizione*, pp. 116-117, n. 143) e di monete (ARZONE-BIONDANI, *La circolazione*, pp. 88-91 e tab. 1, nn. 16-18; ARZONE-BIONDANI-CALOMINO, *Ritrovamenti*, pp. 394-572, n. 139).

Quanto resta non consente di proporre datazioni certe, anche se la curva a semicerchio non molto aperta potrebbe suggerire una collocazione cronologica nel II-III secolo d.C.

2. N. inv. 33510.

Asta integra con apicatura e porzione inferiore di asta convergenti in basso in un vertice (cm 11,5x6,8x0,9) di lettera di bronzo (fig. 6a-b). Superficie moderatamente corrosa, con tracce di patina e ricoperta da incrostazioni; sul retro tracce di due tenoni, uno nella parte superiore dell'asta e l'altro all'interno del vertice.

V

La presenza dell'apicatura rivolta verso il basso e l'angolo, formato dalle due aste, piuttosto aperto, porta a escludere che si possa trattare di una M. Quanto resta non consente di proporre datazioni certe, anche se la forma delle apicature e l'angolo piuttosto aperto potrebbero suggerire una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

Come accennavo poc'anzi, le due lettere sono state rinvenute insieme a un numero altissimo di monete e di oggetti metallici, eterogenei per tipo e per stato di conservazione, dai frammenti di lamine e di parti di statua agli utensili e ai recipienti di varia foggia²⁰, circostanza che fece supporre a Lanfranco Franzoni, seguito da Vittorio Galliazzo, che in quest'area si trovasse il porto fluviale di Verona romana²¹. Credo, invece, che, almeno per quanto riguarda i reperti metallici, lo scavo del 1891 abbia in questo punto intercettato il deposito di una qualche officina, operante in età tarda o post antica (i dati di scavo sono, purtroppo, confusi), dove si praticava l'attività di raccolta e di fusione di materiali usati o, più probabilmente, provenienti dal sistematico spoglio dei monumenti antichi²².

Alfredo Buonopane

²⁰ Un elenco con una selezione di questi reperti è in NSA, 1891, pp.103-107; si vada anche FRANZONI, *Verona*, pp. 135-139, n. 145 e FRANZONI, *Edizione*, pp. 116-117, n. 143.

²¹ FRANZONI, *Verona*, pp. 138-139, n. 145; GALLIAZZO, *Nuove considerazioni*, pp. 45-46; FRANZONI, *Edizione*, p. 117.

²² Non diversamente da quanto è avvenuto per il *Capitolium*: BUONOPANE, *Il materiale*, p. 271.

Iscrizioni riscoperte in reimpiego a Verona

1. CIL, v, 8851

Theodor Mommsen registra, sulla scorta di quanto comunicatogli da Giovanni Battista Carlo Giuliani²³, un'iscrizione inserita nel tratto di mura antiche all'interno della proprietà del conte Albertini, senza fornire indicazioni più precise sul luogo. Durante lavori di restauro eseguiti nell'ottobre del 1985 dell'edificio sito al civico 16 di via Leoncino, venne alla luce un frammento di un'altra iscrizione²⁴ e nel frangente venne segnalata l'esistenza del monumento qui studiato²⁵, reimpiegato in un tratto delle mura visibili in un vano seminterrato, dove ho potuto vederlo, grazie alla cortesia di uno dei proprietari (fig. 7). Si tratta di un monumento dalla forma imprecisabile, forse il fusto di un'ara oppure una lastra funeraria in calcare bianco, di cm 73x75. Il monumento, mutilo inferiormente e mancante di tutti i margini presenta superficie interessata da sbrecciature; la parte inferiore destra è solcata diagonalmente da una fenditura. Le lettere, alte cm 6,5-8, sono incise con solco sottile a sezione triangolare e dotate di piccole apicature. Segni d'interpunzione triangolari separano ogni parola.

Si legge:

L(ucius) Aemilius L(uci) l(ibertus)

Niger

v(ivus) f(ecit) sibi et

Octaviai M(arci) [f(iliai) vel l(ibertai)]

Notai.

4. OCTAVIAI M l Mommsen, ma credo non si possa del tutto escludere che la persona sia di nascita libera. 5. NOTAI Mommsen, ma si scorge un tratto dell'asta verticale che, visto l'utilizzo dell'arcaismo nell'onomastica della donna, dovrebbe corrispondere a una I.

Grazie alla riscoperta possiamo confermare la sostanziale correttezza della lettura tradata da Giuliani, che si dimostra come sempre affidabile collaboratore di Mommsen. Gli *Aemilii* a Verona sono ben attestati²⁶, anche grazie al poeta

²³ Sulla figura di Giuliani e il suo rapporto con Mommsen si veda LA MONACA, *Lettere*, con bibliografia precedente.

²⁴ BUONOPANE, *Nuove iscrizioni*, pp. 167-168, n. 5 = AE 1990, 415.

²⁵ BUONOPANE, *Nuove iscrizioni*, p. 167, nota 49.

²⁶ Gli altri *Aemilii* sono in CIL, v, 3476, 4005 (= SupplIt, 11, 1993, p. 179), 4010 (= BUONOPANE, *La stele*, pp. 235-260), 8851, a cui va aggiunta InscrIt, x, 5, 830 proveniente da Montichiari nel

Aemilius Macer [SCHOL. Verg. Bern., ecl. 5, 1]²⁷. Alla *gens* appartengono uno dei noti *curatores fanorum*²⁸, un *seviro*²⁹ e una *liberta*, consorte di un *seviro augustale*³⁰. Anche gli *Octavii* sono molto diffusi nel territorio, con diversi rami famigliari, tra i quali spicca quello *arusnate*³¹, e presenti in tutti i livelli della società³². Se il cognome dell'uomo è piuttosto diffuso, più atipico è quello della donna, altrimenti attestato nella *regio X* solamente ad *Ateste*³³.

La forma delle lettere induce a datare il monumento al I secolo d.C.

2. SI, 646

In *Notizie degli Scavi di Antichità* Carlo Cipolla riporta la scoperta, nel tratto di mura di Gallieno inglobato nella proprietà allora pertinente alle case Mengoni, di un'iscrizione funeraria³⁴; riportata poi da Ettore Pais, non venne invece riscontrata da Lanfranco Franzoni³⁵. Una recente ricognizione mi ha consentito tuttavia di identificarla, inserita nel muretto dell'aiuola del cortile del palazzo al civico 14 di via Leoncino (fig. 8). Si tratta di una grande ara in pietra calcarea grigia, di cm 62x80x62, mutila inferiormente e mancante di quasi tutto il coronamento, ricordato in origine al fusto da una doppia gola, parzialmente visibile per un breve tratto a sinistra. Lo specchio è delimitato da una cornice, preservata su tre lati, eseguita a gola e listello piatto. Le lettere, alte cm 6,2-8,7, sono incise con solco profondo a sezione triangolare, dotate di piccole apicature. Un segno d'interpunzione, dalle dimensioni molto ridotte, è visibile in r. 2.

Leggo:

V(ivus) f(ecit)
M(arcus) Tussasius
((mulieris)) l(ibertus)

Bresciano, territorio molto probabilmente attribuibile in realtà a Verona, anche sulla scorta di questa iscrizione menzionante *M. Aemilius Cn. f. Pob.*

²⁷ Su questo argomento si veda MRATSCHEK, *Est enim ille flos*, pp. 157, 160, 162 e 187.

²⁸ CIL, v, 3924; in merito a questa iscrizione si vedano BUONOPANE, *Le iscrizioni*, p. 97; BOLLA, *Testimonianze*, p. 26; BUONOPANE-ZACCARIA, *Le curae*, p. 204.

²⁹ CIL, v, 3380 = BREUER, *Stand*, p. 298, n. V120.

³⁰ CIL, v, 3410.

³¹ Per questi si veda BERTOLAZZI, *Un nuovo altare*, p. 123.

³² CIL, v, 3251, 3300, 3371 (*beneficiarius*), 3386, 3409, 3414 (*seviro augustale*), 3415 (*seviro augustale e sacerdos iuvenum*), 3638, 3645, 3680-3690, 3701, 3992 e forse CIL, v, 3996 e AE 1990, 413 = BUONOPANE, *Nuove iscrizioni*, pp. 163-164, n. 3.

³³ CIL, v, 2594.

³⁴ NSA 1883, p. 362, n. 2.

³⁵ FRANZONI, *Edizione*, p. 81, n. 76. Nel medesimo frangente vennero rinvenute anche le iscrizioni SI 629 e 647.

Prim[- - -]

4. Il *cognomen* è integrabile con *Primus*, e in tal caso possiamo supporre che sulla medesima riga si trovasse *sibi*, oppure con *Primitivus*, *Primigenius* o simili.

Il personaggio reca un gentilizio poco diffuso, forse legato a un'origine indigena, noto nel territorio veronese in altri due casi, entrambi in area gardesana, tra i quali si distingue un decurione³⁶.

La tipologia del monumento e l'aspetto delle lettere portano a datare alla seconda metà del I secolo.

3. CIL, v, 3534

Basandosi sulle testimonianze di manoscritte di Venturi e Monga, Mommsen, senza riscontrarla, segnala un'iscrizione come genericamente esistente presso la chiesa di San Pietro in Castello³⁷. Recentemente ho potuto vederla, lungo l'ultimo tratto di Scalinata Castel San Pietro, nei pressi di un'altra iscrizione recentemente edita³⁸, reimpiegata a filo di suolo nel muro di sostegno (fig. 9)³⁹. Si tratta di un frammento di monumento dalla forma ignota, di cm 37x9 (lo spessore non è misurabile). L'unica riga superstite presenta lettere incise con solco a sezione triangolare poco profondo, alte cm 5, dotate di marcate apicature: un segno d'interpunzione triangolare è visibile dopo la P.

Leggo:

P(ublius) Cassius [- - -]

Il rinvenimento conferma la lettura riportata nel CIL. I *Cassii* a Verona sono molto ben attestati e risulta impossibile distinguere i vari rami famigliari; certamente alcuni di questi ebbero modo di distinguersi, già in età augustea e in seguito per tutto il I secolo, raggiungendo le massime cariche cittadine; conosciamo infatti ben quattro magistrati municipali, due dei quali di rango equestre: *M. Cassius C. f. Denticulus*, che raggiunse la massima carica cittadina e

³⁶ Entrambe le attestazioni sono in area gardesana, a Bardolino: SupplIt, 11, 1993, pp. 202-203, n. 11 = AE 1993, 784 e SupplIt, 11, 1993, pp. 209-210, n. 18 = AE 1993, 789.

³⁷ Anche in FRANZONI, *Edizione*, p. 43 l'iscrizione è considerata perduta.

³⁸ DON, *Un frammento*, p. 186.

³⁹ Devo la riscoperta di questa e dell'iscrizione della scheda successiva a Fabio Bragantini, che voglio qui ringraziare.

venne onorato con una statua posta presumibilmente nel foro cittadino⁴⁰; poco dopo lo stesso onore lo riceve *Cassius [- - -]lvius*, che si ferma però al quattuorvirato *aedilicia potestate*⁴¹. Il grado più alto della visibilità lo raggiunge il cavaliere *L. Cassius L. f. Corneolus* che sotto Tiberio si rende responsabile della costruzione di un grande arco in onore dell'imperatore, a dimostrazione della grande vicinanza che aveva con la casa imperiale⁴². Nella seconda metà è infatti attestato ancora un quattuorviro *iure dicundo*, *[-] Cassius L. f. Proculianus Crispinianus*, con possedimenti nell'agro occidentale⁴³. Non mancano infine testimonianze di *Cassii* tra i ceti medi cittadini⁴⁴.

La forma delle lettere suggerisce una datazione al I secolo d.C.

4. CIL, v, 3857

Sulla scorta di quanto riportato nel codice Velsariano, Mommsen riporta l'esistenza di un'iscrizione presente nel portico della chiesa di San Giovanni in Valle; non venne tuttavia vista dallo studioso tedesco e nemmeno riscontrata successivamente da Lanfranco Franzoni⁴⁵. L'epigrafe si trova reimpiegata nel muro di recinzione del chiostro di San Giovanni in Valle, murata verso l'esterno e posta in orizzontale (fig. 10).

Si tratta di un blocco parallelepipedo a maggiore sviluppo verticale, in pietra calcarea, di cm 117x38,5. Le lettere, incise con solco ampio a sezione triangolare, alte cm 6,5, presentano alcune peculiarità: A e V sono particolarmente larghe, così come le N hanno forma schiacciata; la G ha dentello rettilineo; le P hanno occhiello aperto. Lo spazio superiore, tra la prima riga e il margine, è molto maggiore dell'interlinea presente nelle righe inferiori e ciò induce a pensare che superiormente l'iscrizione sia completa oppure che altri elementi del testo fossero eventualmente incisi su un altro elemento lapideo.

Leggo:

-----?

in f(ronte) p(edes) XVI,

⁴⁰ AE 1893, 118 = BREUER, *Stand*, p. 274, n. V58.

⁴¹ CIL, v, 3388 = BREUER, *Stand*, p. 283, n. V75.

⁴² CIL, v, 8845 = BUONOPANE-ECK, *Praefectus*, pp. 195-205 = BREUER, *Stand*, pp. 245-246, n. V11.

⁴³ AE 1975, 437.

⁴⁴ Si ricordano i seviri augustali *C. Cassius L. f. Iustus* di CIL, v, 3272 = BREUER, *Stand*, p. 296, n. V114, e *L. Cassius Vervici f. Nigrinus* di CIL, v, 3295 e 3281 = BREUER, *Stand*, pp. 293-295, n. V196, il sevir *P. Cassius P. l. Nepos* di AE 2007, 638, il *magister Q. Cassius C. f. Niger* di CIL, v, 3257 e nel *pagus Arusnatum* la flaminica *Cassia P. f. Iustina* di CIL, v, 3923 = SupplIt, 26, 2012, pp. 227-228.

⁴⁵ FRANZONI, *Edizione*, p. 48, n. 6.

in ag(ro)
p(edes) XXV.

La distribuzione delle righe è differente rispetto a quella riportata da Mommsen, che unisce in una sola riga la misura *in ag(ro)*, commentando però *versuum divisio incerta*.

Le misure riportate, relative a un'area sepolcrale, ricorrono a Verona solo in questo caso⁴⁶. L'iscrizione presumibilmente proveniva non lontano dall'area della chiesa di San Giovanni in Valle, dove doveva sorgere una necropoli⁴⁷.

La riscoperta si rivela di un certo interesse in quanto consente di datare l'iscrizione, sulla scorta della forma delle lettere, alla seconda metà del I secolo a.C.

Simone Don

Una stele iscritta nella chiesa di San Zeno di Cerea (CIL, v, 3718, 8873)

Nel lato meridionale dell'antica chiesa romanica di San Zeno di Cerea (Verona)⁴⁸, presso l'ingresso, si trova una stele iscritta, inserita nel muro insieme ad altri reperti antichi rinvenuti in loco (fig. 11)⁴⁹. Fu rinvenuta nella canonica⁵⁰, che si trovava tra la chiesa e il campanile e che fu successivamente abbattuta nell'ambito dei restauri che hanno interessato la chiesa tra il 1910 e il 1912⁵¹. Qui era stata reimpiegata come soglia di una porta, come suggerisce anche la presenza sullo specchio epigrafico di due fori per l'alloggiamento dei cardini. L'iscrizione, non vista personalmente da Theodor Mommsen, che si basò sulle autopsie di Pietro Paolo Martinati e Carlo Cipolla, è stata erroneamente registrata nel CIL sotto due diversi numeri: il 3718, dove viene genericamente attribuita a Cerea, e l'8873 dove compare la più precisa collocazione *Cereae in canonica*⁵².

⁴⁶ A riguardo si veda CAMPEDELLI, *L'indicazione*, pp. 175-183. In ordine invertito, venticinque piedi in fronte per sedici in agro, la misura è invece in CIL, v, 3579.

⁴⁷ Sui rinvenimenti di questa zona, FRANZONI, *Edizione*, p. 48, n. 6.

⁴⁸ POMELLO, *La chiesa*; BRESCIANI, *Terre*, pp. 60-65; ARSLAN, *L'architettura*, pp. 122-125; CHIAPPA-SANDRINI, *Cerea*, pp. 42-55, 103-105, 107-110; BENINI, *Le chiese*, pp. 258-261.

⁴⁹ Si veda CAV, pp. 199-200, n. 76.2

⁵⁰ POMELLO, *La chiesa*, p.16; CAV, p. 200.

⁵¹ Sui restauri del 1910-12, oltre ai lavori citati in nota 48, si veda da ultimo, FERRARESE, *In conformità dell'antico*, pp. 29-79.

⁵² Le schede del CIL sono riportate in facsimile in GRIGOLLI, *Memorie*, p. 204.

È una stele architettonica a pseudoedicola⁵³ (cm 190x73x10), con specchio epigrafico (cm 113x48), delimitato lateralmente da due paraste terminanti in piatti capitelli corinzi, che poggiano su uno zoccolo corniciato e che sorreggono un architrave a fasce aggettanti, intervallate da una fascia liscia decorata con un *anthemion*, sormontato da un timpano triangolare con una rosetta al centro. Sul culmine del timpano vi era un elemento ornamentale, di cui resta la base, mentre degli acroteri restano solo tracce di quello di sinistra. Lo stato di conservazione è pessimo, in particolare sul lato sinistro, dove l'uso della lapide come soglia ha portato alla consunzione di gran parte del testo. Le lettere, alte cm 9 in r.1, 6,5 in r. 2, 5,5 in rr. 3-4 e 7,5 in r. 6, incisa nello zoccolo, sono abbastanza regolari e con marcate apicature. Le parole sono separate da segni d'interpunzione triangolari.

Leggo:

[V(iva)] f(ecit)

[- - -]cia C(ai) f(ilia)

[Qua]rta

[sibi] et

[H(oc)] m(onumentum) h(eredem vel heredes) n(on) s(equetur).

2. GIACE Pomello, male. 3. *quARTA* in CIL, v, 3718. 5. IT in CIL, v, 8873, male perché la E è leggibile, sia pure a fatica.

Il monumento funerario è stato posto da una donna per sé e per altri membri della sua famiglia, che lo stato di conservazione non consente di identificare. La donna, inoltre, con la nota formula *hoc monumentum heredem non sequetur* afferma il carattere strettamente familiare e non ereditario del sepolcro⁵⁴. Purtroppo lo stato di conservazione della lapide non consente di integrare con sicurezza il nome della donna⁵⁵, mentre, per quanto riguarda il cognome, *Quarta* sembra essere l'unica integrazione conciliabile con lo spazio disponibile⁵⁶.

Tipo di monumento e forma delle lettere orientano la datazione alla prima metà del I secolo d.C.

Chiara Rizzini

⁵³ BUONOPANE, *Manuale*, pp. 90-94, fig. 36.

⁵⁴ LAZZARINI, *Sepulcra*, pp. 7-36.

⁵⁵ Per i possibili completamenti: SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, pp. 223-227.

⁵⁶ SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 388.

Un frammento di stele funeraria reimpiegato all'interno delle antiche mura dell'abbazia di San Zeno

Non lontano dalla basilica di San Zeno Maggiore⁵⁷, all'altezza del civico 2, incastonato nel muro di cinta del convento che costeggia vicolo Abazia⁵⁸, si trova un frammento inferiore destro con margini ortogonali di stele funeraria in calcare bianco, con dimensioni residue di 73x34 cm (fig. 12)⁵⁹. Il frammento, situato a circa 3 metri di altezza, è stato integrato nella muratura a scopo edilizio e sporge di circa 5 cm. La porzione di specchio epigrafico restante misura 54x29 cm ed è incorniciata da una modanatura a gola dritta con listello.

Il testo superstite è distribuito in modo equilibrato all'interno dello specchio epigrafico, sebbene si noti un graduale assottigliamento dell'interlinea (da circa 2 cm a circa 1 cm), dovuto al progressivo abbassamento delle lettere della prima riga. Le lettere superstiti, di buona esecuzione, presentano un'altezza compresa tra i 7 e 8 cm, solco a sezione triangolare profondo e apicature piuttosto definite. È evidente anche la ricerca di un effetto chiaroscurale⁶⁰.

Leggo:

 [- - -] + A + + +
 [- - -] gini
 -----?

1. La prima lettera conserva solo un'asta verticale che permette di ipotizzare la presenza di una I o di una T, mentre dell'ultima lettera sono visibili un'asta verticale e un braccio inferiore, che consentono di ipotizzare la presenza di una E o di una L. 2. Nonostante l'incompletezza e l'usura della prima lettera, la presenza di un semicerchio con la curva rivolta verso sinistra e un pilastro incurvato verso l'interno indicano chiaramente la presenza di una G. Le due lettere I, caratterizzabili come *litterae longae*, oltrepassano il limite superiore della seconda riga di circa 1 cm.

⁵⁷ Sulla Basilica di San Zeno, si vedano *La basilica* e CODEN-FRANCO, *San Zeno*.

⁵⁸ Ringrazio Simone Don per la segnalazione.

⁵⁹ Il reperto fu già esaminato da Carlo Cipolla in NSA 1883, p. 212, che documenta anche altri frammenti rinvenuti nel chiostro. Per un'analisi dettagliata delle iscrizioni provenienti dal chiostro di San Zeno Maggiore, si vedano BUONOPANE-SIMEONI, *Il lapidario*, pp. 133-146 e MUSETTI, *Iscrizioni*, pp. 147-276. Uno studio delle iscrizioni reimpiegate all'interno del campanile della Chiesa è invece disponibile in MUSETTI, *Le epigrafi*, pp. 145-152. Sulle numerose iscrizioni provenienti da San Zeno di vedano anche Cipolla in NSA 1889, p. 352 e FRANZONI, *Edizione*, pp. 66-68.

⁶⁰ Per l'analisi di alcuni casi di studio relativi alla qualità della produzione delle officine epigrafiche veronesi su vedano BUONOPANE, *Considerazioni* e BASSI, *Osservazioni*.

Poiché la maggior parte del testo è andata perduta, risulta impraticabile un'integrazione sicura dell'iscrizione. Tuttavia, le lettere superstiti suggeriscono la presenza di un nome femminile nella prima riga e di uno maschile nella seconda. Perciò, considerata la natura del supporto, è possibile che si trattasse di un'iscrizione funeraria riferibile a due soggetti di sesso femminile e maschile, e quindi che alla prima riga fosse presente il nome di una donna, ad esempio *Curiatia*, al caso genitivo, e nella seconda riga, un *nomen* maschile che, considerate le attestazioni dei gentilizi terminanti in *-ginius* e *-ginus*⁶¹ nella *regio X*, sarebbe potuto essere, ad esempio, *Longinius*⁶², *Volginus*⁶³ o *Verginius*⁶⁴. Un'altra ipotesi, considerando alla prima riga un nome femminile al dativo e postulando la presenza di una terza riga andata perduta contenente la parola *filiae*, è che la seconda riga contenesse il patronimico. Qualora invece l'ultima lettera della prima riga fosse una L, è possibile che questa, preceduta dall'iniziale di un *praenomen*, fosse l'indicazione della condizione di schiava affrancata della donna⁶⁵. Un'ultima possibilità è che la seconda riga riportasse la parola *virgini*, come dativo della parola *virgo*, volta indicare lo status della donna⁶⁶. Tuttavia, poiché l'uso del termine in questo senso è più comune nell'epigrafia cristiana⁶⁷, tale ipotesi sembra meno probabile se messa in relazione alla collocazione cronologica dell'iscrizione che, sulla base dei tratti paleografici, dovrebbe essere ascrivibile al I secolo d.C.

Martina Garibotti

61 Per i gentilizi terminanti in *-ginius* e *-ginus* si veda SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, pp. 249-260 e 465.

62 Si vedano, ad esempio, CIL, v, 943, 1026, 2110, 4492, 4628 e InscrAq, I, 624 e 677.

63 Per alcuni esempi si vedano CIL, v, 360, 423, 438, 463.

64 Si veda, ad esempio, CIL, v, 99.

65 Diversamente da Cipolla in NSA 1883, 212, che trascrive una L in ultima posizione, ritengo più probabile la presenza di una E, poiché pur essendo plausibile dal punto di vista spaziale, questa lettura complica l'interpretazione della seconda riga.

66 Per l'uso del termine in questo senso precedente si vedano, ad esempio, CIL, VI, 20892 e 17224 entrambe ascrivibili al II secolo d.C.

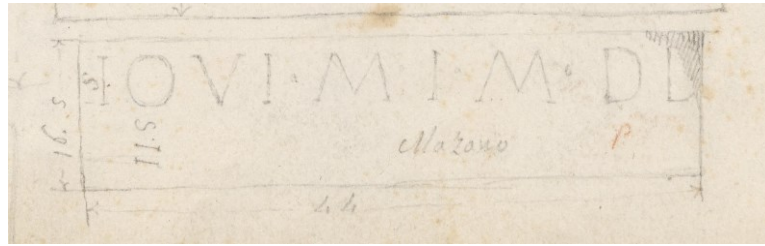
67 Per l'uso del termine nell'epigrafia cristiana nella *regio X* si vedano, ad esempio, CIL, v, 1636 e 8571.

Bibliografia

- ARSLAN E., *L'architettura romanica veronese*, Verona 1939
- ARZONE A. – BIONDANI F., *La circolazione monetaria a Verona in età romana: i dati dei lavori d'Adige (1887-1894)*, «Archeologia Veneta», xxxvi (2013), pp. 82-123
- ARZONE A. – BIONDANI F. – CALOMINO D., *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Verona*, Padova 2015
- BASSI C., *Osservazioni sulla produzione di stele a pseudoedicola nella Valpolicella: tre esempi dall'agro veronese*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1996-1997, pp. 23-45
- BASSIGNANO M.S., *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. Buchi, Verona 1987, pp. 313-376
- BENINI G., *Le chiese romaniche nel territorio veronese*, Verona 1995
- BERTOLAZZI R., *Un nuovo altare sepolcrale da San Giorgio di Valpolicella*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. VI*, Verona 2021, pp. 121-124
- BOLLA M., *Minerva nel Veronese*, in *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, a cura di B. Bruno e G. Falezza, Mantova 2015, pp. 297-299
- BOLLA M., *Le opere della collezione Giusti oggi di proprietà pubblica*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. VII*, Verona 2022, pp. 149-166
- BOLLA M., *Testimonianze archeologiche di culti a Verona e nel territorio in età romana*, in *Verona storico-religiosa. Testimonianze di una storia millenaria*, a cura di P.A. Carozzi, Verona 2009, pp. 9-31
- BRESCIANI B., *Cerea-Casaleone-S. Pietro di Morubio*, Verona 1957
- BRESCIANI B., *Terre e castella delle Basse Veronesi*, Bergamo 1933
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BUONOCORE M., *Le iscrizioni latine e greche*, II, *Instrumentum domesticum*, 1, Città del Vaticano 1990
- BUONOCORE M., *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, Città del Vaticano 2017
- BUONOPANE A., *Aspetti della produzione epigrafica norditalica in ambito culturale*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, atti del Convegno, Venezia 12-14 dicembre 2000, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2001, pp. 345-357
- BUONOPANE A., *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatium*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del Convegno, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 59-78
- BUONOPANE A., *Donec in musei speciem crescerent.... Il Giardino Giusti e le sue iscrizioni*, «Rivista di Archeologia», XLIII (2019), pp. 57-68
- BUONOPANE A., *Le iscrizioni del tempio di Minerva nel pagus degli Arusnates*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del II Convegno, Verona 11 maggio 2002, a cura di A. Buonopane e A. Brugnoli, Verona 2003, pp. 81-102
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2020²
- BUONOPANE A., *Il materiale epigrafico*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a cura di G. Cavalieri Manasse e B. Portulano, Verona 2008, pp. 269-288
- BUONOPANE A., *Nuove iscrizioni di Verona*, «Epigraphica», LII (1990), pp. 139-177 [rist. in *Vir bonus inscribendi peritus. Scritti scelti di storia ed epigrafia veronese di Alfredo Buonopane*, a cura di R. Bertolazzi, E. Bianchi e S. Braitto, Roma 2021, pp. 57-75]
- BUONOPANE A., *La stele funeraria di Maxuma Aimilia. Nuovi dati da un documento fotografico inedito*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di Scienze Umane, Lettere ed Arti», VII (1997), pp. 253-260
- BUONOPANE A., *Theodor Mommsen e la cultura antiquaria veronese: da Giovan Gerolamo Orti Manara a Carlo Cipolla*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Veneziae dall'età napoleonica a l'Unità*, atti dell'Incontro di studio, Udine 6-7 ottobre 2006, a cura di A. Buonopane, M. Buora e A. Marcone, Firenze 2007, pp. 262-282

- BUONOPANE A. – ECK W., *Praefect[us...Caes[aris], nicht Praefect[us aeraris milit]aris: zu CIL V 8845*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», CII (1994), pp. 195-205
- BUONOPANE A. – SIMEONI C., *Il Lapidario Romano del chiostro di San Zeno Maggiore: le iscrizioni*, «Annuario Storico Zenoniano», XXV (2018), pp. 133-146
- BUONOPANE A. – ZACCARIA C., *Curae municipali nella Regio X. Presenze e assenze*, in *Le curae cittadine nell'Italia romana*, atti del Convegno, Siena 18-19 aprile 2016, a cura di M.G. Granino Cecere, Roma 2017, pp. 185-209
- CAMPEDELLI C., *L'indicazione di pedatura nelle iscrizioni funerarie romane di Verona e del suo agro*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, atti del Convegno, Venezia 3-4 dicembre 2003, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2005, pp. 174-183
- CHIAPPA B. – SANDRINI A., *Cerea: storia di una comunità attraverso i secoli*, Verona 1991
- CODEN F. – FRANCO T., *San Zeno*, Verona 2023
- DI STEFANO MANZELLA I., *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987
- DON S., *Un frammento di iscrizione reimpiegato lungo la Scalinata Castel San Pietro (Verona)*, *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. IV*, Verona 2019, p. 186
- Elenco generale degli oggetti d'arte rinvenuti nella esecuzione dei lavori d'Adige. Verona maggio 1890-luglio 1893*, in Museo Archeologico al Teatro Romano, ms. s.n. inv.
- FAZZINI E., *Le testimonianze delle fonti scritte*, in *Archeologia e storia sul monte Castelon di Marano di Valpolicella*, a cura di B. Bruno e G. Falezza, Mantova 2016, pp. 261-266.
- FERRARESE A., *In conformità dell'antico. Il restauro della chiesa di S. Zeno di Cerea (1910-1912)*, Legnago 2004
- FRANZONI L., *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, Firenze 1975
- FRANZONI L., *Le iscrizioni romane del Giardino Giusti*, Milano 1981
- FRANZONI L., *La Valpolicella in età romana*, Verona 1990²
- FRANZONI L., *Verona. Testimonianze archeologiche*, Verona 1965
- GALLIAZZO V., *Nuove considerazioni sull'idrografia e sull'urbanistica di Verona romana*, in *Il territorio veronese in età romana*, atti del Convegno, Verona 1973, pp. 33-60
- GRIGOLLI N., *Memorie sopra Cerea*, Verona 1885
- La basilica di San Zeno*, a cura di F. Coden e T. Franco, Verona 2019
- LA MONACA V., *Lettere inedite di Theodor Mommsen a Bartolomeo Giuliani*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, a cura di A. Buonopane, M. Buora e A. Marcone, Firenze 2007, pp. 309-335
- LAZZARINI S., *Sepulcra familiaria. Un'indagine epigrafico-giuridica*, Padova 1991
- L'OCCASO S., *Giuseppe Razzetti e la pittura nella Mantova preunitaria*, «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», LVI (2008), 2, pp. 169-198
- L'OCCASO S., *Razzetti, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 86, a cura di L. G. Bianconi, Roma 2016, pp. 646-649
- MARCHINI G., *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972
- Monumenti ed iscrizioni esistenti in Verona e nella sua provincia disegnati a matita da Giuseppe Razzetti per cura di Gio. Orti Manara*, in BCVR, ms. 868
- MRATSCHEK S., *Est enim ille flos Italiae. Literatur und Gesellschaft in der Transpadana*, «Athenaeum», LXII (1984), 1-2, pp. 154-189
- MUSETTI S., *Le epigrafi medievali*, in *San Zeno Maggiore a Verona: il campanile e la facciata: restauri, analisi tecniche e nuove interpretazioni*, a cura di F. Butturini e F. Pachera, Verona 2015, pp. 145-152
- MUSETTI S., *Iscrizioni e graffiti del chiostro di San Zeno Maggiore*, «Annuario Storico Zenoniano», XXV (2018), pp. 147-276
- POMELLO A., *La chiesa antica di S. Zenone di Cerea*, Villafranca 1914

- SOLIN H. – SALOMIES O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-New York 1994²
- STYLOW U. A. – VENTURA VILLANUEVA A., *Las inscripciones con litterae aureae de la Hispania Ulterior (Baetica et Lusitania). Aspectos tecnicos*, in *Tarraco Biennial*, in *Actes del 1^{er} Congres Internacional d'Arqueologia i Mon Antic. Govern i societat a la Hispania romana. Novetats epigrafiques. Homenatge a Géza Alföldy*, edició a cura de J. Lopez Vilar, Tarraco 2013, pp. 301-327



1. CIL, v, 3903 nell'album a matita di Giuseppe Razzetti (*Monumenti ed iscrizioni*, c. 1).
2. CIL, v, 3903 reimpiegata nella chiesa di San Marco a Mazzano.



3. Nuovo frammento di iscrizione funeraria da Mazzano.
4. Dedicata a Minerva dal Giardino Giusti.



5a-b. Frammento di una D in bronzo.



6a-b. Frammento di una V in bronzo.



7. CIL, v, 8851 in via Leoncino.

8. SI, 646 in via Leoncino.



9. CIL, v, 3534 presso la Scalinata Castel San Pietro.

10. CIL, v, 3857 nel chiostro di San Giovanni in Valle.



11. CIL, v, 3718, 8873 nella chiesa di San Zeno a Cerea.
12. Frammento di stele funeraria in vicolo Abazia.